

nostri, e mostrare come prudentemente si governa in tutte le azioni sue, e particolarmente in materia di denari, non volendo che alcun gentiluomo nè cittadino dia i suoi denari ad alcun principe; il che è ottimamente fatto, perciocchè i denari che i nostri genovesi hanno in poter di questo serenissimo re ne faranno sempre stare nella sua obbedienza. » Nè voglio restare di dire alla S. V. e alle SS. VV. EE. che questo gentiluomo, sempre che gli occorre parlar di questa serenissima Repubblica, parla così onoratamente quanto forse possa farlo alcun altro suo devotissimo e affettuosissimo cittadino; e spesse volte ragiona il caso che seguì alla Prevesa (1), perciocchè fu presente con le sue galere, e costantemente afferma che nè per causa della Serenità Vostra nè de' suoi ministri intervenne quel disordine, e lo dice pubblicamente senza rispetto alcuno (2). Ma per tornare ai genovesi, dirò che la maestà del re, per le cause sopra dette, talmente sta sicura e così gli pare poter disporre di loro, che è certa che si contenteranno del voler suo; al che si aggiunge, che essendo il re cristianissimo si può dir del tutto uscito d'Italia (3), non dubita Sua Maestà che il favore di altro principe possa indurli a far mutazione alcuna; e molti giudicano che non facilmente Sua Maestà sia per cavare del tutto gli spagnuoli di Corsica (4).

Prima che io entri a parlare di quello che ho potuto conoscere circa la volontà ed amicizia che questo serenissimo re tiene con la Serenità Vostra, mi voglio espedire dei prin-

(1) Cioè l'indecoroso ritorno della flotta alleata, che ivi, nel settembre del 1538, era in grado di attaccare vantaggiosamente, e forse di distruggere la flotta ottomana.

(2) È questa una preziosa testimonianza ad avvalorare l'induzione che Carlo V non volesse efficacemente aiutare in quell'impresa i Veneziani; i quali invano stimolarono Andrea Doria, capitano generale per l'imperatore, a cogliere l'occasione di un sicuro trionfo.

(3) Per la restituzione fatta finalmente al Piemonte, nel dicembre del 62, delle piazze di Torino, Chivasso, Chieri e Villanova, già pattuita nella pace di Castel Cambrese; talchè non rimasero in mano de' Francesi che Pinerolo e Savigliano, restituite nel 1574, nella qual epoca anche gli Spagnuoli resero Asti e Santia, che avevano ritenute al duca sotto pretesto di garantire sè stessi e lui contro i Francesi.

(4) Gli Spagnuoli avevan posto piede nell'isola sotto titolo di aiutare i Genovesi contro la nuova insurrezione tentata nel 1564 da Sampiero; il quale poi venuto a morte nel 1567, l'isola tornò sotto la soggezione dei Genovesi.